

Le icone del Natale

La Festa è molto sentita a livello popolare, ma corre il rischio di perdere il suo senso forte

Il Natale è un patrimonio comune di tutti i cristiani delle diverse denominazioni. In questa festa accogliamo il Salvatore e Redentore, la cui nascita a Betlemme, segna la sua entrata nella Storia. La Festa del Natale è molto sentita a livello popolare, ma corre il rischio di perdere il suo senso forte per diventare occasione di festeggiamenti solo esterni, pretesto per addobbi e scambio di regali.

Per non distrarci nella confusione di questi giorni, *“la Chiesa, da madre vigile e maestra, viene in aiuto ai suoi figli affinché sintonizzano il loro cuore e la loro memoria sulla dimensione spirituale e teologica di un evento di cui essi stessi sono beneficiari e di cui sono chiamati ad essere anche attori”*. *“Il cibo”* che propone la Chiesa è la sua Liturgia, costruita pazientemente attraverso i secoli dai Padri della Chiesa, dalla Tradizione.

La Liturgia offre due *alimenti*: il primo fatto di testi biblici e di testi patristici. Il secondo alimento sono le immagini e le icone. Ecco ho trovato un libro, un sussidio per la lettura delle icone del Natale alla luce della Liturgia e dei Padri della Chiesa. ***“Le icone di Natale. Storia e culto”***, pubblicato da Città Nuova Editrice (1995) di Georges Gharib. Il testo tratta icone della liturgia orientale, con preferenza quella bizantina, che riserva all’iconografia un posto privilegiato e considera le sante icone un vero oggetto di culto, presente non solo nei luoghi sacri ma anche nelle case private. Il libro si compone di due parti: la prima propone un doppio panorama esplorativo e conoscitivo sulla festa e l’iconografia del Natale.

La seconda, riproduce e commenta una trentina di icone che illustrano il Natale e il ciclo natalizio. Il libro è scritto da George Gharib, uno specialista di liturgia orientale, è stato docente di mariologia orientale e di dottrina mariana musulmana presso la Pontificia Facoltà Teologica *“Marianum”* e di Teologia presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. Tra i suoi numerosi libri si ricordano *“Le icone mariane”*, *“Le icone di Cristo”* e *“Le icone dei Santi”*.

La Chiesa primitiva conosceva solo la festa della Pasqua, a poco a poco si sentì il bisogno di proclamare e di celebrare il mistero dell’Incarnazione. Pertanto, accanto al ciclo festivo pasquale, parallelamente ad esso, nacque il ciclo natalizio. Fissare la data dell’istituzione del Natale secondo Gharib, ancora è impossibile. Interessante le notizie sulla *mangiatoia*, una vera reliquia, dove Gesù aveva emesso i primi vagiti, custodita nella basilica di *Santa Maria Maggiore*, che diventa a buon diritto la ***Betlemme di Roma***. Mangiatoria fatta trasportare a Roma per volere del Papa Teodoro, nativo di Gerusalemme, per salvarla dalla distruzione. Da questo momento la basilica acquistò il titolo di *“Sancta Maria ad Praesepe”*, con la piccola antica cappella sotto il titolo *“Camera Praesepe”*.

Nel V° capitolo l’autore descrive *“L’icona canonica del Natale”*, nei suoi vari elementi compare già nel VII secolo. Si svolge su tre piani: nel piano centrale la grotta, la Madre e il Bambino; nel piano superiore, la stella, le montagne, gli angeli, i pastori e i Magi; nel piano inferiore altri pastori, le pecore, Giuseppe, l’uomo vestito di pelle e il bagno del Bambino. Le fonti primarie delle diverse scene sono i Vangeli di *Matteo* e di *Luca*. A questi si aggiungono i Vangeli apocrifi. *“L’icona canonica del Natale corrisponde grosso modo al Presepe occidentale, che, iniziato a Greccio da san Francesco d’Assisi, ha assunto in seguito un’importanza tale da imporsi come elemento base e popolare del Natale in Occidente”*.

Data di pubblicazione: 25/12/2025

Salvato in PDF in data: 23/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia-e-tradizione/le-icone-del-natale/25/12/2025/>